

«Romagna, sia green sia gas»

Confindustria, il neopresidente Bozzi: nuove tecnologie ok, ma serve ancora il nostro metano

di **Lorenzo Tazzari**
RAVENNA

Bozzi, che clima respirano gli industriali romagnoli?

«Positivo. L'economia è in ripresa, ma ci sono sacche buie dovute ai costi energetici che premono sulle aziende. Registriamo i prezzi crescenti delle materie prime, che però dovrebbero calare nel corso del 2022. Il Pil è su livelli buoni anche nella seconda parte del 2021 e credo che lo sarà anche nei primi 6 mesi del 2022. Il Pnrr è una opportunità senza precedenti per dare continuità al rimbalzo economico».

Lei ha parlato innanzitutto di Romagna 'con l'auspicio di proiettarla sul piano istituzionale'. Cosa intende?

«Penso che la Romagna debba avere una sua configurazione amministrativa precisa dentro la Regione. Sulla stessa logica, continueremo a chiedere per la Romagna un ente camerale che rappresenti tutte le tre province, e lavoreremo all'individuazione di un valido imprenditore che possa ben rappresentare l'attuale Camera di commercio della Romagna che include Forlì-Cesena e Rimini».

La transizione energetica ed ecologica è venuta a ruota.

«La Romagna può essere la green energy valley d'Italia: qui la transizione energetica è reale ed è già in corso, come dimostra l'inaugurazione del primo deposito costiero di gas naturale liquefatto, pensato e realizzato da Guido Ottolenghi, nostro presidente fondatore. La transizione richiede tempo: come dimostrano i rincari recenti del gas avremo ancora bisogno del metano presente nei nostri fondali. Lo abbiamo qui. Sappiamo estrarlo. Lo facciamo da decenni con successo e in sicurezza grazie a competenze e talenti riconosciuti in tutto il mondo. I progetti green al largo delle nostre coste, dall'hub energetico ai parchi eolici, sono benvenuti e necessari, e devono procedere in parallelo alle attività esistenti. Però abbiamo bisogno di gas, e va utilizzata prima la produzione nazio-



Roberto Bozzi ieri durante l'assemblea degli industriali romagnoli che ha ratificato la sua elezione a presidente della locale Confindustria

Roberto Bozzi, consigliere delegato della Vulcaflex di Cotignola, è il nuovo presidente di Confindustria Romagna per il 2021-25. L'assemblea degli industriali romagnoli, ieri a Castrocaro Terme, ha eletto anche otto vicepresidenti: Pierluigi Alessandri (Forlì-Cesena, delega a attrazione di investimenti esteri e internazionalizzazione), Giacomo Fabbri (Rimini, organizzazione), Giovanni Giannini (delega al forlivese-cesenate, transizione ecologica e energia), Luca Meneghin (Ravenna, sicurezza e ambiente), Alessandro Pesaresi (delega al riminese, mobilità infrastrutture), Davide Stefanelli (Forlì-Cesena, transizione digitale e innovazione), Tomaso Tarozzi (Ravenna, delega al ravennate, relazioni industriali e education), Alessia Valducci (Rimini, credito e sviluppo associativo). «Sono stati anni in cui abbiamo gettato solide basi che ci hanno permesso di trovarci qui oggi, con le imprese in ottimo stato e in corsa per il rilancio», commenta il presidente uscente Paolo Maggioli.

nale dell'importazione, meno impattante per l'economia e l'ambiente».

Subito dopo ha posto il tema delle infrastrutture.

«Non è necessariamente una classifica di priorità. Nel campo delle infrastrutture, poi, è tutto prioritario. Servono progetti concreti da attuare in tempi brevi, anche per intercettare i fondi del Pnrr. Qualcosa si sta muovendo: il porto di Ravenna sta ridisegnandosi per ospitare navi più grandi. Prende forma il collegamento veloce tra Forlì e Cesena. Ma è indispensabile l'adeguamento sostanziale dell'asse E45/E55, la Marecchiese è oggetto di lungaggini burocratiche anche dopo il passaggio della gestione Anas. Accanto al ruolo della Diga di Ridracoli, ser-

vono nuovi invasi. Uno dei nodi principali resta l'alta velocità ferroviaria. Le distanze vanno accorciate anche per far tornare a casa la sera i nostri studenti che spesso abbandonano per lavoro i nostri territori. E per invogliare i giovani talenti di Milano o del nord Italia a venire a lavorare in Romagna».

Come fare ad attrarre talenti?

«In Romagna abbiamo i campus universitari e la rete dei Tecnopoli. Vanno coltivate le nuove leve fin dalle superiori, per diminuire il gap tra scuola e lavoro: e investire in un orientamento scolastico che prepari gli studenti a nuove professioni in linea con le richieste del mercato, creando più dialogo e occasioni, per uno scambio tra scuola, università e imprese».